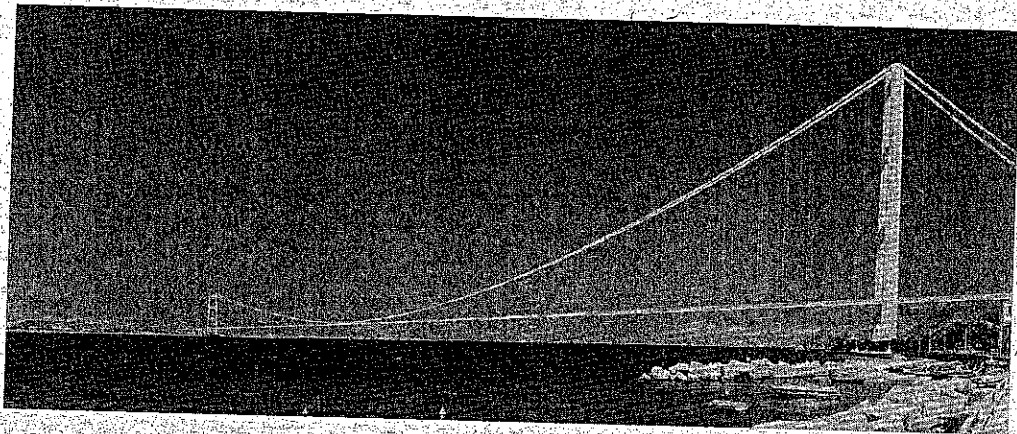


Da Bruxelles hanno rinviato la discussione sull'asse preferenziale

Confindustria Catania: "Corridoio per sviluppo"

L'asse Berlino-Palermo essenziale per i ceti produttivi



CATANIA - La fine del sogno del Corridoio I Berlino-Palermo, potrebbe sancire la definitiva marginalizzazione della Sicilia dall'Europa. Lo hanno denunciato da Confindustria Catania, attraverso un comunicato del presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone. Durante il mese scorso dall'Ue era arrivata la notizia di un affossamento del progetto Berlino-Palermo per privilegiare, invece, l'asse Helsinki-Bari-Malta. La voce era stata poi successivamente smentita da Bruxelles, posticipando la discussione sulla destinazione degli investimenti europei a settembre.

Continua la lunga telenovela sulle sorti del Corridoio I. Ad intervenire sulla questione ancora il mondo produttivo isolano, che più di tutti teme le

conseguenze che il paventato dirottamento dei fondi verso l'asse Helsinki-Bari-Malta potrebbe avere per il futuro dell'Isola. È forte la preoccupazione tra le imprese per le sorti del Corridoio I che originariamente doveva collegare Berlino a Palermo. La proposta al vaglio dell'Unione europea che potrebbe dirottare le risorse disponibili verso l'asse Helsinki-Bari-Malta è inaccettabile perché rischia di tagliare definitivamente fuori dal circolo dello sviluppo la nostra isola.

La nota firmata dal presidente di Confindustria Catania precisa come "non possiamo permettere che la Sicilia sia ulteriormente penalizzata da un sistema dei trasporti già costoso e inadeguato".

Il tema è molto caldo perché proprio il deficit infrastrutturale presente nell'Isola è una delle cause che ne hanno bloccato irrimediabilmente lo sviluppo. In tal senso il basso indice di infrastrutturazione del territorio è uno "dei prin-

cipali vincoli alla crescita delle imprese". I dati Istat e le statistiche europee sono evidenti. Secondo Domenico Bonaccorsi di Reburdone "la cancellazione della Sicilia dai programmi comunitari sulla viabilità sarebbe un colpo gravissimo con effetti a catena su tutto il sistema produttivo".

La ricetta per una soluzione adeguata dovrebbe giungere proprio da Roma, visto che in questi giorni l'attività di lobbying dei vari Stati membri si sta abbattendo sui vertici Ue per dirottare le risorse sui propri itinerari nazionali.

È proprio da Roma si attende l'input decisivo. "Per questo - ha concluso il presidente degli industriali di Catania - ancora una volta facciamo appello alla deputazione siciliana perché si ribelli e faccia sentire forte la propria voce, occupandosi davvero delle questioni che incidono direttamente sull'economia e sul futuro della Sicilia".

R.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il deficit infrastrutturale ha bloccato lo sviluppo siciliano